

UN RACCONTO **I CAVALLI**

di AMEDEO UGOLINI

— Con quella barba mi sembrava un orso. Perché non te la tagli? I ragazzi si spaventano. Vincenzo guardò la moglie, poi tornò a cucire, il cuoio intorno alla staffa.

— Bisognerà decidersi a vendere — continuò la donna. — Ma tu non ti muovi: aspetti che tutto vada alla malora.

Dall'altra piazza giungeva il rumore dei carri dell'otto volante; poi si sentì, fieno, il suono nasale di un organo. Ma anche da quella parte doveva esserci poca gente, i fanali galleggiavano nell'aria; le case erano chiuse, alte.

La donna ravviò distrattamente la criniera di un cavallo. Poi disse come a conclusione dei suoi pensieri:

— Bisognerà vendere. Fino a che si è in tempo, bisognerà vendere. Ti hanno fatto un'offerta. Non danno troppo, ma qualcosa si piglia. Poi si vedrà.

Alcuni bambini passarono vicini alla giostra, ma proseguirono fino agli scogli. Un uomo li raggiunse, e scavarono lungo la strada a mare.

— Poi si vedrà — proseguì la donna. — Del resto hai un mestiere. Non si capisce perché un falegname debba andare in giro con la giostra.

— E che questa è una piccola giostra; eppoi non c'è l'organo. Per te, quello che conta, è di non fermarsi mai. La tua prima moglie era come te. «Dove andremo, quest'altro mese?». L'ho sentita io, quanto ti ha detto così una settimana prima di morire. E non si reggeva in piedi. E' possibile?

Vincenzo posò la staffa sullo sgabello; ripose in una scatola di latta l'ago che sotto il cappelletto — disse — Tu non puoi capire. Quando è morto il bambino, io e la mia defunta moglie ci siamo messi a camminare. Non si può tornare indietro.

Rimasero in silenzio, un poco. Infine la donna disse:

— Vado a vedere se c'è gente laggiù.

— Allontanò lentamente. La piazza era nella penombra. Dalla raggiera della giostra pendevano piccoli fanali di carta colorata.

Un bambino scalzò si fermò a guardare i cavalli.

— Vuoi fare un giro? — gli chiese Vincenzo.

— Gli scosse il capo.

— Con venti lire giri un quarto d'ora.

Il bambino guardava il grande cavallo dalla coda dipinta di verde. Il cavallo più grande della giostra e anche il più strano.

— E' bello — disse il bambino — Ma io non ho danaro.

— Il piace, eh? — disse Vincenzo. — Mia moglie si è messa a gridare, quando l'ho dipinto così. Invece è il cavallo che piace di più ai ragazzi.

Gli altri erano piccoli; eppoi erano bianchi con macchie grigie: i cavalli di tutti i giorni. Quello no: un cavallo mai visto, un cavallo di paesi sconosciuti. Vincenzo posò il gomito sulla sella di velluto rosso; appoggiò il mento alla palma della mano.

— Vedi — disse — mio figlio quando morì aveva la tua età, pressappoco. A lui piacevano i cavalli. Forse perché voleva fare il giro del mondo. Ma devi notare questo: che per lui il giro del mondo era il giro di tutte le cose, anche della luna. Ma come poteva arrivare alla luna con un cavallo? Non poteva; la capiva che non poteva. Ma c'erano gli aerei. Lui ne aveva uno piccolo, di latta, che sembrava d'argento. Ma quel giorno era solo a casa, e nel cielo erano apparsi quattro grandi aerei. Quattro. Tu sei nato l'11 luglio. Vincenzo, tu forse non hai mai pensato ai grandi viaggi. Invece lui è rimasto a guardare dalla finestra quando tutti scappavano. E' rimasto lì, capisci? E allora una bomba è caduta proprio dove era lui, e tutto è crollato. Ho trovato solo un piccolo cavallo di legno dipinto come questo qui.

Il Vincenzo indicò il cavallo anzutto, dai collocci argentati e dalla coda verde.

— Li ho fatti io, questi cavalli. Però i bambini adesso preferiscono andare sulle automobili. Mio figlio invece amava i cavalli. Tu che cosa preferisci?

Il bambino parve riflettere un poco, poi disse:

— Vorrei andare con una nave. Vorresti andare?

— Non so. Vorrei viaggiare. E guardò, dalla parte degli scogli.

— Vuoi fare un giro? Ci incontreremo ancora. Mi pagherai un'altra volta. Ti faccio credito.

Lo tirò su per le ascelle, poi andò a girare la manovella. I cavalli si mossero. Il cavallo azzurro formava una massa oscura, e il bambino lo batteva col talloni come per azzurro. Sul cavallo, il fanale sembrava fermo. Un piccolo fanale di carta gialla a fiori rossi.

Quando la giostra fu per fermarsi, il bambino saltò a terra.

— Grazie — disse — E' molto bello. Io vorrei andare con una nave, ma anche a cavallo è bello. Vincenzo tornò a sedersi sullo sgabello. Non c'era più nessuno lì intorno. E il suono dell'organo giungeva dall'altra piazza.

I cavalli erano fermi, le groppe illuminate dai fanali appesi alla raggiera. E le zampe, le criniere e le code, lasciavano ai ciondoli ombre immobili.



PARIGI — Ecco, in tenuta estiva, la indossatrice diciassettenne Millette Arabella, recentemente eletta principessa della «cover-girls».

IPOTESI DELLA SCIENZA SULLE CAUSE DEL CALDO

Avremo nei prossimi anni estati sempre più torride?

La regressione dei ghiacciai e i moti secondari della Terra - Statistiche sugli ultimi duecento anni - Aumenta la temperatura in Europa e in Asia

Da qualche anno il caldo estivo diventa sempre più insopportabile. Ogni estate si parla di un'annata eccezionale di caldo, e si va alla ricerca di paragoni consolatori nel passato. Allora si scopre che se il 10, o 20, o 30 anni fa si era verificata un'annata tanto torrida, sembrava realmente che la temperatura dell'Europa vada gradualmente aumentando ogni anno: una statistica accurata compiuta in base allo studio della temperatura media di Mosca, Leningrado, Copenaghen e Berlino dimostra che la temperatura media annuale in queste quattro città è stata, dal 1930 al 1910, la più alta degli ultimi 200 anni.

Una constatazione di questo genere non permette di trarre conclusioni definitive sul futuro della temperatura nei prossimi anni. Il fatto è però che da molti secoli si può dedurre che la parte della Terra da noi abitata si va gradualmente riscaldando. Una prova di ciò si viene dalla data continua, anche se lenta diminuzione del livello del Mar Caspio, nel quale il bilancio tra acqua portata dal Volga e dagli altri fiumi e acqua evaporata si chiude sempre in passivo. Un altro segno è dato dal lento, ma progressivo innalzamento dell'altezza del Tebeo. Una spedizione danese in Groenlandia, nel 1892, ha verificato una sensibile modificazione del clima e un aumento della temperatura. Da questi e da altri segni uno scienziato ha tratto la conclusione che la Terra è sottoposta ad una lenta ma costante regressione glaciale. Con l'aumentare del livello della temperatura media della temperatura e ghiacciai si ritirano, tanto quelli montani quanto quelli polari. E la spedizione danese avrebbe precisamente constatato una regressione dei ghiacciai. In Svizzera, dalla posizione degli alberghi costruiti verso la fine dell'800 in prossimità dei ghiacciai ed ormai molto lontani da questi si può constatare, sia per con poche esattezza, la regressione dei ghiacciai montani. Nella Norvegia meridionale i ghiacciai riducono continuamente le loro dimensioni. La benchi artica di ghiaccio si ritira sempre più a nord e rende la zona accessibile alle navate per 230 giorni anziché per 90 come accadeva nel 1908-12. Nel Nord dell'Unione Sovietica, il limite del terreno permanentemente gelato si è spostato più a Nord, in alcuni luoghi anche di 40 chilometri.

Queste modificazioni potrebbero essere causate da un periodo di aumentata attività solare, oppure, secondo teorie, dal moto secondario di rotazione intorno al sole e da quello di rivoluzione intorno al suo asse. La Terra ha un moto di rivoluzione per il quale il giorno si compie ogni giorno un giro. Accade dunque che i ghiacciai del polo e l'Equatore scorrono sulla superficie della Terra in senso opposto al moto progressivo, nello stesso modo che il giorno avanza sulla Terra in senso opposto al moto di rivoluzione. Ma questo ciclo di spostamento è lento e la sua conseguenza non potrebbe essere apprezzabile né in cento, né in duecento anni.

Non è però solo questo movimento della Terra a determinare gli spostamenti delle zone climatiche sulla superficie. E' noto che la Terra gira attorno al sole in una orbita a forma di ellisse, e inoltre si muove in senso opposto ad un asse, come la ruota sul mozzo. Questo asse non è perpendicolare all'ellisse, ma inclinato. L'inclinazione determina l'alternarsi delle quattro stagioni durante il periodo necessario a compiere un giro attorno al sole. L'obliquità dell'asse rispetto all'ellisse non è sempre la stessa, ma oscilla aumentando e diminuendo con un periodo di 40.000 anni.

studiosi affermano che ci troviamo davanti ad un periodo di riscaldamento e di regressione dei ghiacciai dell'Europa e dell'Asia. Se le loro considerazioni sono esatte, dovremo l'ora in poi constatare per gli inverni miti, ma avremo estati sempre più torride. Almeno fin a quando i cicli dei moti secondari non si saranno compiuti.

VITA DI PARTITO I NOSTRI COMPITI

di PIETRO SECOCHIA

Sono dieci giorni da che il Comitato Centrale del Partito ha terminato i suoi lavori. Tant'è che il rapporto, quanto alle conclusioni del comitato. Togliatti ha posto con grande chiarezza e con forza i punti che stanno davanti al partito: al movimento democratico ed ai lavoratori tutti.

I Comitati Regionali e tutti i comitati provinciali già si sono riuniti per discutere il rapporto del compagno Togliatti e la risoluzione del Comitato Centrale.

Ma quante sezioni e quante cellule hanno fatto altrettanto? Altre volte abbiamo rilevato la lentezza con la quale le direttive più importanti, attraverso i diversi gradini dell'organizzazione arrivano alla base. Questa della mancanza di iniziativa e di tempestività di una parte dei compagni dirigenti di sezione e di cellula è uno dei difetti del partito che dobbiamo eliminare al più presto.

Perché dopo una riunione del Comitato Centrale i compagni che dirigono le sezioni e le cellule non cominciano immediatamente a lavorare? Perché aspettano che si verifichino i fatti? Perché non si adoperano subito per far arrivare al più presto le direttive del partito, per far arrivare al più presto le direttive del partito, per far arrivare al più presto le direttive del partito?

Non ha forse pubblicato l'Unità l'intero rapporto del compagno Togliatti, gli interventi degli altri compagni, ed infine la risoluzione del Comitato Centrale?

E' necessario non solo insistere, ma operare affinché ogni dirigente dopo riunioni così importanti come è stata quella del Comitato Centrale i compagni dirigenti le sezioni e le cellule convochino immediatamente l'assemblea degli iscritti alle loro organizzazioni, per discutere sulla base dei documenti pubblicati la linea politica del partito, per assumerla e per prendere le misure necessarie alla sua applicazione.

Non deve trascorrere un mese dalla riunione del Comitato Centrale a quella delle cellule. Le sezioni e le cellule non devono mai dimenticare di essere organi di lavoro e di lotta, organi che realizzano il legame tra il partito e le larghe masse dei lavoratori senza partito, ed aderenti ad altri partiti.

Le cellule e le sezioni (in quelle località dove le cellule non esistono) è difficile convocarle, si convochi l'assemblea generale della sezione o possono assolvere alla loro funzione, non sono in grado di realizzare i compiti posti dal Comitato Centrale, se innanzi tutto non hanno dibattuto, compreso e assimilato le direttive del partito.

Questi comunisti deve essere il realizzatore più combattivo, energico e tenace della politica del partito. La attivazione di tutti i compagni presuppone però un vasto lavoro di educazione politica che in primo luogo si compie convocando periodicamente le assemblee di cellula per discutere sulla base del partito e spiegarlo ai compagni.

Non parliamo spesso di direzione concreta, quotidiana ed operativa. Ma quale direzione operativa è mai quella di certi comitati direttivi di sezione e di cellula che dopo la riunione del Comitato Centrale hanno bisogno di attendere un mese o più per attuare le disposizioni del partito o di un ispettore della Federazione per convocare l'assemblea dei propri iscritti?

Gradiremmo in questi giorni ricevere da centinaia di centinaia di segretari di sezioni e di cellule la comunicazione che essi hanno già convocato di loro iniziativa le assemblee degli iscritti per discutere le direttive del Comitato Centrale e metterle in lavoro per applicarle.

Sono in grado i segretari delle sezioni e delle cellule di convocare l'assemblea senza l'aiuto del Comitato Federale? Sì, sono in grado di farlo. Qualcuno osserva: è vero che questi compagni dispongono del rapporto del compagno Togliatti; ma esso è così vasto, denso di idee, di documentazione che non tutti i nostri capicella sono in grado di orientarsi da soli senza un consiglio. Questa giustificazione del ritardo di qualche mole delle nostre cellule si riuniscono per discutere le direttive o le decisioni degli organismi dirigenti, quasi sempre non ha alcun fondamento.

Il ritardo non può certo ripetersi nell'assemblea di cellula o di sezione. Non è neppure necessario perché si deve superare che prima della riunione ogni compagno lo abbia letto. Si tratta di attirare l'attenzione dei compagni sulle questioni

Ridotto

Il Silibabu

Dobbiamo confessare, noi tutti che sentiamo il bisogno di contrastare il passo alla ritornante avvisata dell'oscurantismo clericale, dobbiamo confessare una grave colpa: per opportunità o temerarietà, abbiamo tutti perduto un'occasione di lavoro che ci minaccia. Talvolta temiamo di apparire persone di cattivo gusto a prendere sul serio certe teorie, magari ben fondate, assurde, irragionevoli e medievalesche, e ci accontentiamo di un leggero colpo di forello dove occorrerà chiamare a raccolta le nostre migliori energie. In realtà il pericolo non è meno grave solo perché assurdo, non è dubbio, è la presa clericale di annullare di colpo tutte le conquiste del pensiero moderno.

Queste riflessioni autentiche mi vengono suggerite dalla lettura di un autorevole articolo dell'«Osservatore romano» (il diritto di accoppiarsi o apparire in pubblico) del 2 luglio 1952, che rivendica nel modo più esplicito l'attualità delle dichiarazioni del Silibabu, «dichiarazioni» che da taluni sembrano ritenute «insultose», «bolite», «Taluni» qui è indubbiamente improprio, bisogna dire «tutti», compresi coloro che pure sentono il dovere di essere democratici, democratici, positivisti clericale. E' vero, qualche volta ci è occorso di rimproverare ai liepidi liberali d'oggi, i loro sodomitici amori (accoppiamenti o apparizioni in pubblico) che si sono con il partito del Silibabu, ma l'accenno, che è rimasto soltanto marginale, può essere sembrato forzato, malinteso e quindi del tutto estraneo a un passato ormai superato per sempre. Agli ingegni e agli imbecilli, oltre che ai dirigenti della causa clericale (ai ministri e ai deputati democristiani che apprestano a varare una nuova legge con la libertà di stampa) l'«Osservatore romano» ricorda ora che il Silibabu è più attuale che mai.

In realtà ho l'impressione che questo documento sia oggi pressoché ignorato, e per questo anche a costo di apparire ancora una volta un parolone, mi affretto a rinviare il giornale, affinché si ripubblichi integralmente, per documentare la sua asserita attualità ed anche per farlo conoscere, meglio che a tutti gli ottantenni, ai giovani, ai nostri coetanei, ai nostri figli, ai nostri nipoti, ai nostri amici, ai nostri nemici. Questo documento non deve essere solo una lettera d'epoca (Silibabu completates precipuo nostro acatit promulgato dal Documento IV promulgato dal D. IX, 18 dicembre 1863, con l'enciclica Quanta cura. Insieme al socialismo, al comunismo, all'attività biblica e materialista (a quello absolutum che quello moderatum) vengono condannati gli errori del liberalismo moderno (eppure qui ad liberalismum, biberum, e reurur). Così, ad esempio, l'art. 79, oltre a condannare la libertà civile per tutti i culti «e a negare che sia lecito riconoscere a tutti la libertà di manifestare pubblicamente le proprie opinioni, comprende nella stessa categoria condanna anche coloro che solo si permettono di mettere in discussione la natura diabolica di tutti gli eretici.

A questa condanna si riferisce evidentemente l'articolo dell'«Osservatore romano», quando dichiara in senso di libertà di diffondere tutte le idee e tutte le opinioni, indipendentemente da ogni riferimento a una verità assoluta». E se c'è ancora qualcuno che si senta offeso da un peggio per lui, è un uomo che manca di buon senso, perché l'astico buon senso consisterebbe, secondo i buoni clericali, nell'accettare in parola (e in fatto) dall'alto il «Credo» quando appare il Silibabu, al agito la garanzia di quanti dovevano nella Chiesa la violabilità del più sacrale dei dogmi, del più sacrale dei dogmi, del più sacrale dei dogmi, del più sacrale dei dogmi.

L'essenziale è il lavoro di partito: l'educazione degli uomini e la organizzazione delle masse per la pratica soluzione dei compiti che si pongono davanti alle forze democratiche. Il metodo della propaganda e della persuasione è il metodo fondamentale del lavoro di partito tra le masse. Non possiamo quindi limitarci a discutere queste questioni che sono oggi al centro della vita politica italiana, tra di noi; ma dobbiamo discuterle con gli antifascisti, con tutti i lavoratori ed in modo particolare con quelli che sono influenzati dai partiti avversari.

Per fare questo è necessario innanzi tutto che i compagni abbiano idee chiare, abbiano ben compreso qual'è la linea politica del partito ed i compiti che stanno davanti a noi. Pertanto il primo compito è quello di convocare le assemblee di cellula e di sezione al più presto e di mettersi al lavoro senza ulteriori indugi. Numerose federazioni hanno già pubblicato in opuscolo o sul settimanale il rapporto del compagno Togliatti. Molto bene, questo serve a preparare, ma non può sostituire le riunioni di cellula e di sezione. Esse devono essere tenute per discutere e prendere le iniziative necessarie all'applicazione delle direttive date dal compagno Togliatti e dal Comitato Centrale.

M. Z.

Investi con l'auto il rivale in amore

VENEZIA, 4. — Si è iniziato l'Assise di Venezia il processo a carico dell'industriale Adolfo Furlan e dell'autista Umberto Lucidi, imputati di tentativo omicidio nei confronti del 46enne Venetiano Comelli, reato che per il modo con cui è stato perpetrato non ha risonanza negli annali delle nostre cronache criminali.

Il 6 giugno 1951 di prima mattina in una via di Gorizia il Comelli veniva investito da una macchina guidata da Lucidi, riportando lesioni gravissime guarite in 90 giorni. Le indagini apparivano che lo pubblico non era stato accidentale, ma frutto di una macchinazione dell'industriale Furlan, il quale, invaghitosi della moglie del Comelli — che secondo alcune testimonianze pare gli corrispondeva — s'accontentò col suo dipendente Domenico Volpe, aveva invitato il Lucidi a «far fuori» il rivale, investendolo, col pretesto che quest'ultimo aveva un problema di salute, un ex partigiano sloopiano, aveva ucciso alcuni comunisti. Arrestato il Lucidi finiva per confessare che l'investimento era stato volontario.

La spedizione svizzera torna dall'Everest

NUOVA DELHI, 4. — Il capo della spedizione svizzera al monte Everest, dottor Eduard Weiss, Dunant, il quale è giunto oggi a Nuova Delhi con altri nove membri del gruppo, ha dichiarato di essere particolarmente felice del fatto che tutti gli scalatori sono tornati dalla avventura senza alcun danno.

Egli ha aggiunto che la spedizione ha coperto una via di salita di oltre 200 metri della sommità dell'Everest. Un membro della spedizione, Labret, avanzò di un'altra settantina di metri con una guida himalayana.

Weiss-Dunant ha aggiunto che la spedizione è stata favorita dalle condizioni meteorologiche, che sono state generalmente buone.

Tuttavia gli scalatori incontrarono alcune difficoltà tecniche che egli però non ha specificato.

Gli altri due membri della spedizione sono attesi da Calcutta entro una settimana. All'inizio della settimana prossima, poi, i membri della spedizione ripartiranno per la Svizzera.

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DELLA MUSICA

Un tiro di Rossini

Sembra che anche Gioacchino Rossini stia per essere additato alle gentili cure del Sanatorio di Nervi. Dal che risulta che il colpevole di questo tiro buffone è proprio lui, Gioacchino Rossini in persona, più rito che mai, il quale ben difficilmente si può addattare agli schemi golf e motorizzati dei suoi granitici correntieri. Tutto dunque doveva accadere alla creazione di quell'atmosfera che si fa a Nervi, l'umile andrea di Nervi, a ripromettere da tempo: da quando egli aveva deciso di far considerare la chiusura del XV Maggio con la conclusione di un congresso «per la pace cristiana» di questo tipo. Non potremmo mancare di rappresentarle di Franco e altri degli suoi compagni. Se ci attendiamo però alle espressioni apparse sulla stampa, e che forse non sono del tutto esatte, si pensa che l'opera è stata offerta a conclusione di un congresso di civiltà cristiana si potrebbe pensare a qualche tiro-buffone di questo tipo, o a qualche tiro-buffone di questo tipo, o a qualche tiro-buffone di questo tipo, o a qualche tiro-buffone di questo tipo.

Concorso simfonico

Il Liceo paragonato di musica Umberto Giordano di Foggia ha bandito un concorso simfonico nazionale riservato a concorrenti che non abbiano superato il trentacinquesimo anno d'età. Premio unico di lire 300.000.

La musica contemporanea

Di Brunone Rondi, già autore di un saggio su Bela Bartok e di uno studio su il ritmo moderno, è uscito un volume su La musica contemporanea (ed. dell'Ateneo, Roma, L. 1.200). Diviso in quattro sezioni, questo volume tocca gli aspetti più vari, discussi e criticati di una parte della musica d'oggi. Accanto a un capitolo dedicato ai problemi tecnici sono anche studi su problemi caratteristici di Bartok, Berg, Casella, Petrucci, Pizzetti, Honneger, Krenek.

Haydn inedito

Un'opera sconosciuta di Joseph Haydn è stata ritrovata recentemente in Ungheria negli archivi della casa già del principe Esterházy. E' di soggetto comico e si intitola «I profeti della distesa» (originale in italiano).



PARIGI — Il caldo eccezionale spinge sulle rive della Senna sciami di bagnanti.

Il tenore Mario Bini, che dopo una lunga assenza, torna oggi sulle scene interpretando la «Madama Butterfly» nella splendida sala romana che si è aperta alle Terme di Caracalla.